



LEGAMBIENTE

XIX ASSEMBLEA DEI CIRCOLI LEGAMBIENTE – RISPESCIA, 16-18 NOVEMBRE 2018

Economia Circolare: come chiudere il cerchio INSIEME

Il 2018 è stato l'anno di approvazione del pacchetto europeo sull'Economia circolare che nel nostro Paese è già una realtà in diversi territori. Dopo tanti anni in cui ci battiamo per una corretta gestione dei rifiuti finalmente a livello europeo il contesto normativo inserisce obiettivi e criteri che vanno in questa direzione. Ma per farla decollare su tutto il territorio nazionale serve rimuovere gli ostacoli ancora presenti e realizzare gli impianti necessari a far decollare il recupero di materia, a partire da quelli di compostaggio e digestione anaerobica per la produzione di biometano soprattutto nel Centro Sud, così come occorre superare una gestione dei rifiuti sbagliata e ancorata troppo al modello della discarica e dell'incenerimento in diverse parti del Paese. Senza questi passaggi e un opportuno reimpiego del materiale riciclato il ciclo della EC non si chiude e il sistema rischia di andare in crisi (come dimostrano le diverse situazioni critiche in giro per l'Italia, il fenomeno della combustione dei siti di stoccaggio dei materiali raccolti, etc.). Strumenti come gli acquisti verdi o la partecipazione dei cittadini alle scelte impiantistiche (su questo tema ci sono alcune proposte normative, legate in particolar modo all'impiantistica necessaria al ciclo dei rifiuti, come ad esempio i digestori anaerobici, su cui è opportuno lavorare), sono parte integrante della nostra ricetta per compiere questa rivoluzione circolare.

In particolare è urgente rimuovere gli ostacoli non tecnologici allo sviluppo dell'economia circolare, a partire dall'approvazione dei decreti End of waste, necessari per far cessare la qualifica di rifiuto ai prodotti finalizzati al riciclo. Ad oggi se si escludono quelli approvati a livello europeo (vetro, rame e metalli) e quello italiano sul css (il cui obiettivo però non è di certo promuovere il recupero di materia) e del conglomerato bituminoso (del luglio scorso) non ci sono altri regolamenti approvati (sono in sospenso quello sui materiali assorbenti per la persona e sul riciclo del polverino e del granulo proveniente dagli pneumatici fuori uso). Necessari anche su altri materiali come ad esempio Raee, inerti da costruzione e demolizione...). Dopo la recente sentenza che riporta in capo allo Stato la materia è quanto mai urgente un atto del Ministero che sblocchi la situazione. Altro nodo strategico per far decollare l'economia circolare è quello degli acquisti verdi (GPP). A questo proposito come Legambiente abbiamo creato l'Osservatorio "Appalti verdi" dedicato al Gpp, con l'attività di monitoraggio del rispetto nelle gare d'appalto dei Criteri minimi ambientali (Cam), obbligatori per legge. Sarebbe utile una collaborazione tra Osservatorio e ministero, sia sul monitoraggio che sui Cam ancora da approvare, come quello sulle cosiddette strade verdi, e sulla formazione degli enti locali per far partire uno strumento ancora oggi poco utilizzato, nonostante gli obblighi normativi.

Un altro tassello fondamentale per mettere in campo l'economia circolare è la capacità di fare rete e mettere in relazione i vari passaggi per chiudere il ciclo, come dimostrano esperienze come ad esempio il progetto ri-hub su cui stiamo lavorando.

Questi temi sono al centro degli Ecoforum nazionale e regionali per portare il dibattito e la discussione sui territori e confrontarci con chi oggi già pratica l'economia circolare e può essere nostro compagno di viaggio. Sono inoltre il cuore delle tante esperienze dei circoli e dei comitati regionali di Legambiente da cui partiremo per una discussione e l'elaborazione di una linea di azione associativa per i prossimi mesi.